

Quando Michelangelo scelse un masso di marmo di Carrara per ricavarvi una sua scultura, valutò la purezza e la compattezza del materiale massivo nel quale aveva già visto di poter ricavare la "bellezza".

La natura però è anche in grado di mostrarci direttamente la bellezza, attraverso la cristallizzazione dei minerali come nel caso della comunissima calcite.

Nella foto a destra: calcite, cristallo geminato di cm. 15 proveniente dal Missouri, USA.

Coll. Tironi, foto G. Monistier.

Nella foto sotto calcite su basalto proveniente dalla Sardegna.

Coll. e foto G. Monistier



Il concetto di nella collezione mineralogica a

La ricerca della "bellezza" fu certamente fra le più importanti motivazioni che portarono l'uomo ad elevare la qualità della propria vita. Alle origini l'uomo ebbe esclusivamente problemi di sopravvivenza: procurarsi il cibo, ripararsi dalle intemperie, difendersi dai nemici. Ma il primo uomo che dipinse figure in una caverna fu anche il primo a recepire l'emozione della "bellezza". Fu il

primo a superare il materialismo della vita animale ed a godere di una spiritualità. Fu veramente e compiutamente il primo uomo moderno.

È vero che l'uomo già si distingueva dagli animali costruendo attrezzi di silice ed accendendo il fuoco: ma solo il raggiungimento della spiritualità ne poteva consacrare definitivamente la superiorità sull'animale. Era l'inizio di una lun-

ga e meravigliosa esperienza che lo avrebbe portato a saper godere i vertici della bellezza in un brano musicale, in una prosa, in un dipinto, in una scultura. Da allora la ricerca della "bellezza" proseguì parallelamente alla ricerca della "tecnica". Assieme ci hanno portato al progresso che oggi conosciamo (o godiamo, oppure subiamo, a seconda dei punti di vista) perché bellezza e tecnica



Il quarzo, minerale fra i più diffusi in natura, può presentarsi sia come esteticamente insignificanti masse compatte, che sotto forma di cristalli geometricamente perfetti di assoluta bellezza.

Nella foto a sinistra: scettro di ametista su quarzo ialino, proveniente dall'alta val Formazza. Dimensione del cristallo cm. 1.
Nella foto sotto: quarzo abito alpino, in cristalli di cm.12 con leggera patina limonitica, proveniente dal passo di Gries, in Val Formazza.

Entrambi i campioni appartengono alla collezione Gaspari, foto G. Monistier.



“BELLEZZA”

indirizzo estetico

Lelio Bernardoni

ne sono le componenti essenziali ed indispensabili. Se una delle due decade, ne soffrirà la qualità della nostra vita: lo strapotere della tecnologia attuale sia perciò benaccetto, a patto che non mortifichi il concetto di bellezza che anima le aspirazioni spirituali dell'uomo. Queste considerazioni possono sembrare fuori sede, se lette in una rivista di mineralogia. Però possono servire ad

introdurre alcuni argomenti che riguardano il collezionismo dei minerali. Questo collezionismo fu originato dalle ricerche e dagli studi degli scienziati dei secoli scorsi che portarono alla conoscenza della materia ed alla creazione di famosi musei oltre che di molte splendide collezioni private. Però, a livello popolare, il collezionismo di minerali è giovane di pochi decenni: praticamente

si è sviluppato solo nell'ultimo dopoguerra. I primi fra questi collezionisti si dedicarono soprattutto alla ricerca di campioni sistematici, interessandosi in modo particolare alla rarità del minerale, nell'intento di realizzare una collezione il più possibile completa. Si formarono così collezioni a indirizzo scientifico e sistematico: alcune, di grande importanza, comprendenti mi-

gliaia di campioni scrupolosamente catalogati con nome, famiglia, formula chimica, provenienza, data di ritrovamento ed altre possibili notizie riguardanti il singolo campione. Altri collezionisti si dedicarono esclusivamente alla raccolta di campioni di determinate zone, sovente della loro regione di residenza. Ciò portò alla realizzazione di interessantissime collezioni locali come ad esempio nelle nostre valli alpine, così come in Austria e Svizzera. Altri, ancora, si dedicarono alla collezione di un particolare tipo di minerale (il quarzo o la fluorite per esempio). Oppure si dedicarono ad una famiglia di minerali appartenenti ad un particolare ambiente genetico (ad esempio pegmatitico) ecc. A completare la recente storia del collezionismo mineralogico, è giunto, da buon ultimo ma con precisa determinazione, un nuovo tipo di collezionista: quello che, nelle sue scelte, privilegia le caratteristiche estetiche del campione, ovvero la sua "bellezza". Attenzione, non confondiamolo con il minerale da salotto, cioè il bel pezzo appariscente che può invogliare chiunque ad utilizzarlo come soprammobile o come originale regalo di Natale.

Il campione "estetico" da collezionismo è un esemplare per competenti che sappiano valutare la qualità della sua cristallizzazione, la perfezione delle terminazioni dei cristalli, la purezza delle trasparenze o, in alternativa, le caratteristiche dell'opacità, della lucidità o del grado di translucido; che sappiano accertare la purezza e l'intensità della colorazione e la presenza di geminazioni; che siano in grado di individuare eventuali pecche derivanti da ammassature, fratture, incollature, riparazioni o preparazioni disinvolve del campione. E, so-

prattutto, sappiano giungere ad una valutazione estetica formale in base all'assetto, proporzione e disposizione dei cristalli ed al rapporto degli stessi con la matrice.

Da tutte queste considerazioni nasce la valutazione di un campione mineralogico "estetico" e quindi l'affermazione della sua "bellezza".

C'è un altro argomento che alimenta un vecchio contraddittorio: la dimensione da adottare per i campioni della propria collezione. Una collezione a indirizzo estetico dovrebbe annullare questo dilemma perché un campione può essere bellissimo sia che si tratti di un esemplare decimetrico, sia che si tratti di un micromount: l'essenziale è che trasmetta appagamento al collezionista esperto oltre che all'osservatore occasionale.

Il collezionista che si avvale dell'osservazione al microscopio per ottenere forti ingrandimenti vuole certamente individuare particolari tecnici ma vuole anche godere la bellezza e la perfezione della cristallizzazione che, fra l'altro, nei campioni "micro" raggiunge i massimi livelli.

Dall'altra parte della sponda però il collezionista che ha voluto e potuto (per motivi di spazio e di costo) orientarsi su campioni di medie o grandi dimensioni, afferma: un eccellente campione "micro" è veramente bello, però è ancora più bello un altrettanto eccellente grosso campione, dove la bellezza esplose, esaltata dalla dimensione.

A tale proposito ha fatto scalpore la dichiarazione di un noto collezionista (letta su questa rivista) che si ritiene gratificato al massimo quando può ammirare la qualità dei suoi campioni anche da dieci metri di distanza. Ovviamente si tratta di campioni di alcuni de-

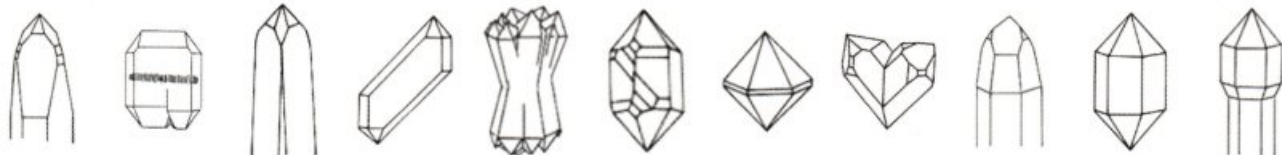
cimetri e anche oltre il mezzo metro; e si tratta anche di una battuta, pur considerando che ci troviamo oltre i limiti delle normali e comuni possibilità di spesa e di spazio disponibili.

Allora è giustificato tornare a vecchie e sagge considerazioni. Si farà bene decidendo secondo le proprie possibilità, verso ciò che procura maggiore appagamento, seguendo strettamente le individuali predisposizioni. Questa è la buona regola di ogni forma di collezionismo.

Il successo e l'espansione del collezionismo mineralogico a indirizzo estetico è una realtà chiaramente evidenziata dalle recenti Borse mineralogiche di tutto il mondo. Il campione "estetico" domina nelle vetrine della maggioranza degli espositori e domina anche (ahinoi!) a livello di quotazioni. Ciò è stato favorito anche dagli eccezionali ritrovamenti verificatisi recentemente ovunque e particolarmente nei Paesi oltremare.

Se poi nascesse un contraddittorio sulla maggiore validità della collezione a indirizzo scientifico rispetto alla collezione a indirizzo estetico (o viceversa) sembra logico affermare che si andrebbe ad avviare la nota discussione sul sesso degli angeli, anche perché nulla vieta che una collezione "estetica" conservi le valenze "scientifiche".

Il collezionismo è un'iniziativa di derivazione culturale e chi lo pratica ne ottiene un appagamento individuale. L'utilità collettiva si verificherà nel tempo, come è dimostrato dalle grandi collezioni private passate ai musei e divenute di interesse pubblico. Se il risultato di appagamento individuale si realizza, allora quella è la collezione giusta e merita di essere amata, curata ed incrementata.



Visitate il sito

www.faden.it

marinobig@tiscali.it

Una monografia del quarzo realizzata da un collezionista per i collezionisti, oltre 500 immagini fotografiche e disegni su tipi, abito, geminazioni, paragenesi, sintesi.